

ABSTRACT: *A visit with Mariolina to the Tomb of the Jugglers*

In memory of a far back in time discussion on the possible meaning of the 'camelid' painted in the entrance wall of the tomb, within the frame of Etruscan-Eastern Aegean cultural relationships during the second half of the VI cent. BCE.

KEY WORDS: *Etruria, wall painting, Tarquinia, Camelids, Ionia*

Ringrazio gli organizzatori di questo straordinario incontro per l'invito amichevole, di cui sono davvero onorato. Nonostante i mille problemi di questi tempi pandemici, difficili anche per la ricerca, ho pensato fosse doveroso partecipare per rendere un omaggio sincero a quel sorriso che faceva di Mariolina una persona fuori dal comune, sempre accompagnato, com'era, da toni pacati, da generosa e paziente disponibilità. Per le sue ricerche e per queste sue qualità comunicative speciali, nel 2017 invitai Mariolina nel nostro Dipartimento insieme con Gloria Adinolfi e Rodolfo Carmagnola, a presentare per noi i risultati delle indagini spettrometriche appena compiuti nella Tomba dei Demoni Azzurri.

Ma attingo anche ad un secondo ricordo. Erano i primissimi anni della riforma universitaria 3+2 (direi quindi i primi anni 2000) e, per la prima volta, pensai di portare i ragazzi della Laurea Specialistica (si chiamava allora così) a Tarquinia per una visita a Museo e tombe. La cosa fu accuratamente preparata, grazie naturalmente a Mariolina, nello scegliere la giornata giusta, le tombe giuste, il custode giusto, lo stesso percorso di visita, che si concluse, e non poteva essere diversamente, alla Tomba dell'Orco. Il giorno, non a caso, era giusto anche per poter chiedere alla nostra padrona di casa di accompagnarci per un tratto del percorso. L'eloquio limpido e diretto piacque tanto ai ragazzi, che si sentirono in qualche modo in famiglia. Ciò non vuol dire che le osservazioni di Mariolina non fossero acute o penetranti. Anzi, ricordo distintamente la chiacchierata che facemmo sulla presenza della celebre e discussa rappresentazione di camelide nella Tomba dei Giocolieri. Ed è appunto su questo dettaglio 'minore' della tomba che vorrei spendere qualche minuto, nel solco di quanto da lei detto in quell'incontro e di quanto scritto da F. Roncalli¹ in uno studio dettagliato condivisibile punto per punto nell'analisi dei diversi nuclei narrativi e, in particolare, per quel che riguarda il camelide.

* Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' - email: fernando.gilotta@unicampania.it

¹ Roncalli 2005. Sulla tomba, vd. Steingraber 1985, 318-319; inoltre cenni in Steingraber 2010, 354-366.

Opportunamente collocato dal pittore nella parete di ingresso, spesso concepita come spazio liminare, il camelide viene a ragione letto da F. Roncalli² come una creatura quasi fantastica, da collocare ai confini del mondo e connotata in senso marcatamente 'ionico', di cui lo studioso ricorda il ruolo avuto nella conquista persiana della Lidia. In effetti, le infrequenti, ma meno occasionali di quanto si pensi, rappresentazioni di questo animale sono riconducibili a un repertorio di immagini latamente esotiche, dalle valenze potremmo dire etnico/paesaggistiche, che assume una sua consistenza in età achemenide in diverse province dell'impero, a cominciare naturalmente dall'Anatolia e dal Nord-Africa³, e al quale diedero sostanza anche eventi storici come quello evocato da F. Roncalli.

La tomba dei Giocolieri, del resto, denota uno stile ionico che ben si colloca proprio nell'ultimo ventennio del VI sec. a.C., come fu evidenziato da Mauro Cristofani molti anni fa, e che coincide esattamente con il più intenso momento di contatto tra le esperienze pittoriche dell'Anatolia centro-occidentale (in particolare Frigia, Lidia, Licia) e l'Etruria. Non si può non fare un riferimento alle tombe di Harta e di Aktepe (ormai fin troppo note)⁴, a quella, straordinaria, di Lale Tepe o anche a quella di Taşlık⁵, sia per le assonanze formali che per gli apparati decorativi e gli arredi interni.

Il camelide, in qualche modo, sembra connotarsi all'incirca alla stessa stregua di una palma, specie se nella sua versione iconograficamente più autentica, col lungo fogliame ricadente verso il basso, come nelle *klinai* funerarie di Lale Tepe⁶. Un ruolo di riferimento naturalistico che viene a sostituirsi, per citare F. Roncalli, all'obsoleto repertorio animalistico orientalizzante, e, aggiungerei, che può essere invece paragonato a quello delle (poche) scene di caccia coeve, evidenziato ormai parecchi anni fa da L. Cerchiai⁷, ove, accanto alla ovvia lettura 'primaria' di episodi di vita aristocratica, è possibile riconoscere una carica rituale che può indicare anche un riferimento al momento del passaggio verso una diversa dimensione dell'essere e/o a valenze dionisiache ed escatologiche. E talune di queste letture potremmo for-

² Roncalli 2005, 411.

³ Schauenburg 1955-1956, 59-94; Boardman 2000, 211 (con lett.).

⁴ Vd., e.g., *The Lydian Treasure*, 36-46.

⁵ C.H. Roosevelt, P.T. Stinson, E.P. Baughan, in Cahill 2008, 1-78; T.T. Sivas, *A New Phrygian Painted Tomb: the Tumulus Taşlık*, in *Tatarlı*, 331-341. Per riflessioni sulla presenza di rilievi a soggetto animalistico anche nelle tombe etrusche, vd. Naso 2021, 37-43.

⁶ Vd. E.P. Baughan, in Cahill 2008, 49-78.

⁷ Cerchiai 2002, 2010a, 2010b.

se recuperare anche per il nostro camelide, specie se in connessione con le altre scene della tomba tarquiniese, in particolare quella del personaggio anziano della parete sinistra (da interpretare forse come il defunto?⁸), che si avvia verso il luogo e il momento del passaggio.

Il camelide della Tomba dei Giocolieri collocheremo dunque, in una sequenza ideale, non lontano da Kizilbel⁹ e qualche decennio prima del sarcofago cipriota di Koukklia, con i suoi 'paesaggi' esotici, resi 'culturali' dall'inserzione di immagini del mito greco e a sua volta riferibile a una *koimé* che molto condivide con i coevi ambienti anatolici¹⁰.

Tutto questo precede l'affermazione dei tratti paesaggistici veicolati dalle cacce 'eroiche' di prima metà V sec. a.C., per le quali è doveroso un cenno a quanto abbiamo avuto la fortuna di ascoltare dalla relazione di M. Torelli ieri mattina con riferimenti alla Tomba dei Demoni Azzurri. Sì, il committente e il pittore della Tomba dei Demoni Azzurri si collocano alla fine di una stagione iconografica e ideologica ancora incentrata sull'elemento tradizionale del banchetto elisio, ma mostrano di essere perfettamente aggiornati su quanto sta avvenendo in Attica e in distretti periferici mixelleni proprio per quanto attiene alla 'topografia dell'aldilà', da un lato, e alla caccia dall'altro, caccia che raccoglie l'eredità delle iconografie vascolari attiche di epoca severa/classica, a loro volta echi della perduta pittura monumentale, ma che continuerà per buona parte del V e poi ancora nel IV sec. a.C. a veicolare definiti valori etici, comunitari e individuali¹¹. Un innovatore il committente, e un innovatore il pittore, che, sul versante delle iconografie acherontiche, conoscerà un seguito di lì a poco, e invece su quello della grande caccia sembra aprire strade che al momento non paiono più battute nella pittura funeraria, ma verranno riprese solo alcuni decenni dopo nella ceramografia di prestigio¹². La lacuna al momento c'è, ma, come sottolineava Torelli, la (di poco) più tarda Tomba dei Pigmei, con i suoi spunti paesaggistici dalla connotazione celebrativa e festiva in senso funerario, lascia sperare che un filo rosso si possa riconoscere, in direzione di quel vero e proprio 'Schwerpunkt' tardo-classico che è la Tomba dell'Orco.

⁸ Roncalli 2005, 410-412.

⁹ Mellink 1998.

¹⁰ Flourentzos 2007; Pontrandolfo 2012; Gilotta c.s. Per alcune celebri rappresentazioni di camelidi, vd., tra gli altri, Boardman 2000, 211 (con lett.).

¹¹ Rimando anche a qualche breve considerazione in un mio lavoro in preparazione dal titolo *A proposito delle 'nuove' scene di caccia tarquiniesi*.

¹² Borchhardt, Bleibtreu 2008.

Bibliografia

- Boardman 2000 = J. Boardman, *Persia and the West*, London 2000.
- Borchhardt, Bleibtreu 2008 = J. Borchhardt, E. Bleibtreu, *Wildschweinjagd zwischen Ost und West*, in E. Winter et alii (edd.), *Vom Euphrat bis zum Bosporus. Kleinasien in der Antike. Festschrift für E. Schwertheim zum 65. Geburtstag*, Bonn 2008, 61-99.
- Cahill 2008 = N.D. Cahill (ed.), *Love for Lydia, A Sardis Anniversary Volume presented to Crawford H. Greenewalt jr.*, Cambridge-London 2008.
- Cerchiai 2002 = L. Cerchiai, *L'iconografia della caccia nella pittura tombale di VI e V secolo a.C.*, in I. Colpo, I. Favaretto, F. Ghedini (edd.), *Iconografia 2001*, Roma 2002, 71-78.
- Cerchiai 2010a = L. Cerchiai, *Riflessi della grande pittura nell'iconografia etrusca di VI e V secolo*, in I. Bragantini (ed.), *Atti del X Congresso Internazionale Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA) (Atti Convegno Napoli 2007)*, *AIONArch* 18/1, 2010, 105-111.
- Cerchiai 2010b = *Riflessioni sull'iconografia della caccia nella pittura tombale etrusca di età classica*, in C. Gasparri, G. Greco (edd.), *Dall'immagine alla storia. Studi per ricordare Stefania Adamo Muscettola*, Pozzuoli 2010, 63-73.
- Flourentzos 2007 = P. Flourentzos, *The Sarcophagus from Palaiaphos*, Lefkosia 2007.
- Gilotta c.s. = F. Gilotta, *Herakles a Koukklia, Tatarlı, Cerveteri*, in *Scritti in onore di Maria Luisa Chirico*, c.s.
- The Lydian Treasure* = İ. Özgen, J. Öztürk (edd.), *The Lydian Treasure* (Catalogo Mostra Istanbul 1996), Istanbul 1996.
- Mellink 1998 = M. Mellink, *Kizilbel. An Archaic Painted Tomb Chamber in Northern Lycia*, Philadelphia 1998.
- Naso 2021 = A. Naso, *Scavi archeologici sui Monti della Tolfa nel secolo XIX. Vicende, reperti, documenti*, Allumiere 2021.
- Pontrandolfo 2012 = A. Pontrandolfo, *Riflessioni sul programma figurativo di un sarcofago cipriota*, in C. Chiaramonte Trerè, G. Bagnasco Gianni, F. Chiesa (edd.), *Interpretando l'antico. Scritti di archeologia offerti a M. Bonghi Jovino*, Milano 2012, 635-644.
- Roncalli 2005 = F. Roncalli, *La Tomba dei Giocolieri di Tarquinia: una proposta di lettura*, in *Aeimnestos. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2005, 407-423.
- Schauenburg 1955-1956 = K. Schauenburg, *Die Cameliden im Altertum*, in *BJ CLV*, 1955-1956, 59-94.
- Steingraber 1985 = S. Steingraber, *Etruskische Wandmalerei*, Stuttgart-Zürich 1985.
- Steingraber 2010 = S. Steingraber, *Etruscan Tomb Painting of the Archaic Period and its Relationships to the Painting in Ionian Asia Minor*, in *Tatarlı*, 354-366.
- Tatarlı* = L. Summerer, A. von Kienlin (edd.), *Tatarlı. Renklerin Dönüşü. The Return of Colours* (Catalogo Mostra Istanbul 2010), Istanbul 2010.